

Il leader Udc

Casini: «La legge elettorale prima dell'estate»

di Riccardo Paradisi



«Le unioni

omosessuali sono segno di profonda inciviltà, è una distorsione della natura, sulla natura». Attacchi scomposti da Concia

Barra al centro e avanti. Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini tiene il timone sulla rotta che il suo partito persegue dal 2008: costruire il polo dei moderati e il partito popolare italiano. Parla di un'interlocuzione obbligata con il Pd, soprattutto dopo la decisione del ritorno in campo di Berlusconi, ma alla sinistra italiana pone anche delle condizioni: sui temi valoriali – la famiglia e la bioetica – e su quelli politici: con i moderati Idv e Sel non hanno nulla a che fare. Una relazione netta quella di Casini che provoca reazioni polemiche a destra e sinistra. Nel Pdl accuse di lesa maestà a Berlusconi e di aver rotto l'unità dei moderati nel Pd attacchi contro la difesa della famiglia naturale e avvertimenti a non porre condizioni sulle alleanze.

Casini rivendica anzi tutto il merito di aver intuito prima di chiunque altro che, quella di Silvio Berlusconi era una "illusione di rivoluzione liberale" e di aver risposto sollevando la questione della necessità di una «area moderata che andasse anche oltre l'Udc». Casini si presenta proprio con queste parole alla Direzione Nazionale del partito ed aggiunge: «questo partito ha capito per primo l'inganno di Berlusconi: mentre metà degli italiani sposavano le sue illusioni, noi per primi abbiamo capito che la rappresentanza moderata andava da un'altra parte». Casini non è preoccupato per coalizioni o aggregazioni: «non abbiamo bisogno di farci accettare a destra o a sinistra, la linea che sta seguendo il governo Monti non è altro che la nostra, basata sulla coesione nazionale e sul-

la responsabilità sociale». Il centro non ha creduto alle sirene berlusconiane né al fatto che l'Italia potesse uscire dalla crisi velocemente e in maniera indolore.

Casini si augura che «la nostra sia l'area baricentrica del prossimo governo, ma non abbiamo la presunzione dell'autosufficienza. Sarebbe impensabile uscire dalla situazione di crisi in cui verte l'Italia senza aprire un dialogo con tutta l'area di riformismo sociale del paese, sindacati, riformisti di sinistra».

Dialogo, ma nessuna sudditanza. E sui temi etici Casini è nettissimo: «Il matrimonio gay è segno di profonda inciviltà, è una distorsione della natura, sulla natura. Dobbiamo essere chiari, difendiamo temi eticamente sensibili non per essere politicamente corretti nelle stanze del Vaticano, ma perché riteniamo che ci sia una disgregazione che aleggia sulle nostre famiglie, sull'organizzazione sociale». Casini non arretra di un millimetro sui valori tradizionali e anzi rilancia: «Contro tutto e contro tutti i cattolici di Pd e Pdl si sono trovati coesi sul tema delle convivenze e delle coppie gay. Concedere loro di diventare genitori è sintomo dell'egoismo di due uomini, o due donne, che desiderano avere una maternità e paternità anche a discapito del bambino, che, in questo caso, sarebbe la parte lesa. Ebbene noi siamo dalla sua parte, dalla parte del più debole». Apriti cielo: dalle organizzazioni omosessuali arriva una selva di insulti al leader dell'Udc. Dall'ala libertaria del Pd attacchi violenti: Paola Concia lo taccia di estremismo conservatore, Ignazio Marino e Ivo Scalfarotto invita il Pd a chiudergli le porte. «Stupisce l'attacco di Scalfarotto e di altri a Casini nel momento in cui fa una chiara apertura in favore della disciplina civilistica delle coppie di fatto, pur mantenendo una legittima contrarietà ai matrimoni gay» chiarisce l'esponente dell'Udc Mantini che ricorda come esista una proposta di legge, sottoscritta anche dall'Udc, secondo il modello Per (Persone Responsabili), che estende alcuni diritti e doveri civili alle persone che vivono stabilmente insieme e che nel tempo sviluppano una comune affettività.

Sui nodi politici è Franceschini a replicare a Casini: «Non venga a dettare condizioni. Noi siamo pronti ad allargare il nostro campo, ma non a scaricare Sinistra e Libertà che è una parte determinante



della coalizione».

Del resto è lo stesso Casini a definire il rapporto con il Pd non "entusiastico": «Il nostro rapporto con il Pd nasce dal riconoscimento che Bersani è persona seria che nel Pd si sono sacrificati non andando alle elezioni dopo la caduta del governo Berlusconi, dalla consapevolezza che in questo Paese senza il Pd non si governa».

Ma non esistono margini di intesa con forze come Sel e Idv che stanno contrastando il Governo Monti e che si collocano su posizioni radicali e populiste di sinistra, inconciliabili con l'interesse nazionale. Casini rivendica la strategia perseguita sino a qui: «Noi non abbiamo bisogno di stare né a destra né a sinistra, stiamo facendo un nostro cammino e siamo riusciti a connotare la politica italiana con il nostro cammino. Siamo entrati in Parlamento con il 5-6% ma siamo stati protagonisti. Non abbiamo mai accettato di mettere il nostro partito nell'ammucchiata di Vasto. E oggi abbiamo una responsabilità più alta: organizzare un polo moderato, riformista, liberal democratico e dare continuità al progetto politico realizzato dal governo Monti. Il Pdl dovrà dire se si tira fuori da questo percorso». Infine una stoccata alla magistratura militante: «Se come cittadino mi trovassi a essere giudicato da Ingroia, qualche preoccupazione in più ce l'avrei, a prescindere dalla mia innocenza o colpevolezza. Sfido le persone che non sono di extra-sinistra a sentirsi tranquilli di fronte a una persona come Ingroia che secondo me non è affatto imparziale». Stavolta gli attacchi arrivano da Fli.